

Mariadelaide Cuzzo

La Collezione d'arte contemporanea dell'UniBas: una storia in fieri

La Collezione d'Arte Contemporanea dell'Università della Basilicata è una raccolta recente, tuttora *in fieri*, costituita da opere di artisti italiani del ventesimo e ventunesimo secolo dislocate, secondo un criterio di collezione diffusa, nelle tre sedi regionali dell'Ateneo tra Potenza e Matera.

Il primo nucleo della collezione può farsi risalire al 1992, quando, nell'ambito delle celebrazioni organizzate per il decennale della fondazione dell'Università, vennero acquisiti alcuni dipinti di artisti lucani allora viventi; in quella circostanza tuttavia non c'era ancora l'intenzione di dare avvio a una vera e propria collezione d'arte universitaria. Solo dopo un lungo intervallo temporale e dopo l'istituzione, nel 2003, dell'insegnamento di Storia dell'arte contemporanea, ha iniziato a configurarsi un progetto coerente di collezione universitaria dedicata in prevalenza alle più rilevanti personalità artistiche del territorio, progetto che dal 2019, prima con la Rettrice Aurelia Sole e poi con il Rettore Ignazio Marcello Mancini, si sta concretizzando tramite richieste di donazione rivolte ad artisti individuati dall'istituzione in base a criteri storico-critici e qualitativi, in stretta connessione con la ricerca, la didattica e le iniziative di 'terza missione' portate avanti nell'Ateneo nel settore della storia dell'arte contemporanea.

Dagli anni Duemila la vocazione territoriale della collezione, già *in nuce* nelle opere acquisite nei primi anni Novanta, ha rispecchiato una scelta precisa, mirata ad allargare alla dimensione pubblica la conoscenza dell'arte lucana novecentesca e contemporanea; un ambito poco frequentato dagli studi ma che alla prova dell'indagine si rivela ricco di personalità significative e situazioni interessanti. Alcuni artisti lucani del Novecento, partecipi dell'emigrazione intellettuale dalle province del Sud verso centri come Napoli, Roma, Firenze, Milano, e inizialmente presenti nel contesto espositivo e critico italiano del loro tempo, sono stati in seguito quasi completamente dimenticati o ricordati solo a livello locale; dunque la sfida che si affronta oggi è innanzitutto quella di recuperarne la memoria, tentando di reinserirli nel quadro storico-artistico nazionale. La scelta territoriale si lega pertanto alla ricerca storica ed è ben lontana da qualsivoglia asfittico 'localismo', intendendo invece ricondurre la storia dell'arte della regione a quella del resto d'Italia e riannodarsi a distanza con quanto si volle fare in occasione del decennale del giovane Ateneo, fondato nel 1982 come risposta pubblica alla devastazione portata nella regione dal sisma del 1980. Per volontà del primo rettore, lo storico Cosimo Damiano Fonseca, vennero allora acquisiti e collocati in permanenza all'ingresso dell'Aula Magna della prima sede universitaria potentina – un complesso di edifici degli anni Cinquanta, ex sede dell'ENAOLI, in via Nazario Sauro – quattro dipinti di grandi dimensioni commissionati agli artisti Luigi Guerricchio, Antonio Masini, Mauro Masi e Nicola Pavese e ispirati alla storia e alla cultura della Basilicata, coerentemente con i principi enunciati dal rettore Fonseca: «Una Università, come questa della Basilicata, che in sintonia con gli orientamenti contenuti nella legge istitutiva, ha privilegiato accanto ai fini primari – la ricerca e la didattica – uno stretto raccordo tra il suo potenziale di scienza e di conoscenza e la società regionale sino a dare allo slogan “Una Università per lo sviluppo” il valore di manifesto ideologico e di preambolo programmatico, non poteva non assumere nel suo patrimonio culturale ed etico il retaggio delle civiltà che lungo il corso dei secoli si sono succedute e stratificate sul suo territorio diventandone anima, pensiero, ritualità, gestualità, religiosità, in una parola “identità di un

popolo”»¹.

Soprattutto Guerricchio, Masi e Masini rappresentano una generazione che fu partecipe di una fase nodale della storia della Basilicata, tra il secondo dopoguerra e gli anni Settanta, in cui la regione generò al suo interno e attrasse dall'esterno forze intellettuali accomunate dall'interesse per il Mezzogiorno, tra le quali personalità influenti come Carlo Levi, Rocco Scotellaro, Leonardo Sinisgalli, Manlio Rossi-Doria, Ernesto de Martino. Decisivi furono i rapporti che gli artisti lucani di questa generazione stabilirono in particolare con Scotellaro e Levi, che spesso li seguirono come critici d'arte e che costituirono per loro degli esempi anche sul piano politico. Scotellaro, nonostante la sua breve esistenza, lasciò un segno culturale indelebile, così come Levi, che dopo il confino lucano per antifascismo e la pubblicazione nel 1945 di *Cristo si è fermato a Eboli*, restò una presenza costante in Basilicata, diventando un referente fondamentale per l'intellettualità e gli artisti del luogo. Tra questi, spicca Luigi Guerricchio², formatosi nelle Accademie di Napoli e Brera, molto legato a Levi, a Scotellaro e agli ambienti del neorealismo italiano del dopoguerra e della critica di sinistra, da Guttuso a De Micheli, da Fortini ad Appella. A lui è dedicata, unico artista lucano, un'intera sezione, accanto a quella di Levi, dei Musei Nazionali di Matera, sede di Palazzo Lanfranchi, le cui collezioni sono state recentemente sottoposte a un completo riallestimento³. L'opera in collezione universitaria, intitolata *Maggio di Accettura* in riferimento all'omonima festa, appartiene al periodo tardo dell'artista, quando, superata una precedente fase avanguardistica di matrice espressionista, egli approdò a un neorealismo dagli accenti popolari e a una voluta *naïveté*, scegliendo soggetti legati alla cultura antropologica locale con il dichiarato intento di salvaguardarne la memoria.

Appartengono alla medesima generazione e al medesimo *milieu* culturale pure Antonio Masini⁴, che dedicò il dipinto *Isabella Morra* in collezione, dalle risonanze picassiane e boccioniane, alla sfortunata vicenda della poetessa cinquecentesca di Valsinni, e Mauro Masi⁵, compagno di liceo di Scotellaro, che nel suo *Prometeo* venato di influssi avanguardisti puntò l'indice sulle trasformazioni del paesaggio agrario lucano nell'epocale incontro-scontro con la modernità industriale e tecnologica.

Dopo questo episodio, per quasi tre decenni non si sono acquisite altre opere fino a quando nel 2019, anno dell'elezione di Matera a Capitale Europea della Cultura, l'allora rettrice Aurelia Sole approvò la proposta di Mariadelaide Cuozzo di invitare Michelangelo Pistoletto a donare un suo *Terzo Paradiso* per il nuovo Campus universitario di Matera, che si inaugurava in quello stesso anno, richiesta che fu da lui generosamente accolta. Dopo diverse ipotesi, tra i vari materiali propostigli per la realizzazione dell'opera, Pistoletto scelse la cartapesta, *medium* di antica tradizione appulo-lucana nel cui impiego scorse l'opportunità di tradurre il segno-concetto del *Terzo Paradiso* in materia plasmata dalle mani dell'artigiano, così che la ricerca artistica contemporanea e la cultura artigianale locale divenissero, coerentemente con il senso dialettico del *Terzo Paradiso*, polarità in dialogo tra di loro. L'opera rappresenta, quindi, una particolare fusione tra arte e artigianato e tra dimensione culturale internazionale e locale, declinando in modo originale il legame con il territorio che costituisce il tratto caratterizzante della collezione. Pistoletto stabilì che

¹ C. D. Fonseca, *Una Università per lo sviluppo. I segni di Luigi Guerricchio, Mauro Masi, Antonio Masini, Nicola Pavese*, Roma 1991, p.7.

² Matera, 1932-1996.

³ Il nuovo allestimento delle collezioni del museo si è inaugurato nell'ottobre 2024; la collezione Guerricchio è stata curata da Mariadelaide Cuozzo.

⁴ Calvello (PZ), 1933 - Potenza, 2018

⁵ Potenza, 1920 - Roma, 2011.

la cartapesta fosse realizzata con fogli di giornale lasciati a vista, un materiale da lui utilizzato, com'è noto, fin dagli anni Sessanta, con l'intento di aggiornare il messaggio artistico potenziandone le valenze comunicative e di partecipazione sociale. L'esecuzione della grande opera *site-specific* venne affidata a due maestri artigiani materani, Raffaele Pentasuglia e Massimo Casiello, già esperti nella costruzione del sontuoso 'Carro della Bruna' in cartapesta variopinta che percorre la città ogni due luglio in occasione della festa della Madonna della Bruna, per poi venire ritualmente distrutto dalla folla. La scultura, le cui ultime fasi di costruzione sono state compiute *in situ*, dando vita per alcuni giorni a una sorta di *performance* sotto gli occhi curiosi di studenti e docenti, è stata installata nell'atrio del padiglione principale del Campus, dove è sospesa in alto tramite cavi in acciaio, spiccando sulle superfici bianche dell'edificio razionalista progettato nel secondo dopoguerra dall'architetto materano Emanuele Plasmati. Nel medesimo ambiente è stato posizionato un pannello informativo. L'installazione, inaugurata personalmente da Pistoletto⁶, accompagnato dalla moglie Maria Pioppi, ha reso l'Ateneo una delle ambasciate del *Terzo Paradiso*, partecipe annualmente del *Rebirth Day* organizzato dalla Fondazione Cittadellarte - Pistoletto.

Nel 2021 e nel 2024 sono state accolte due cospicue donazioni da parte dell'artista leccese di nascita, ma lucano d'adozione, Salvatore Sebaste⁷, pittore, scultore e incisore di formazione bolognese che vive e opera a Metaponto dagli anni Cinquanta ed è stato tra i protagonisti storici della fase di risveglio culturale attraversata in quel periodo dalla Basilicata. Sebaste, i cui lavori si radicano profondamente nella cultura del territorio appulo-lucano, è stato nella regione uno dei pochi artisti della generazione post-leviana ad avere optato per un linguaggio non figurativo. La sua prima donazione consta di ventitré pittosculture astratto-organiche componenti il ciclo *MatematicArte*, dedicato alla scienza matematica dall'antichità alla contemporaneità. I bassorilievi, protetti da plexiglass e fissati a parete tramite cilindri metallici, sono stati installati anch'essi in permanenza nel Campus di Matera, dove accendono con il loro vivido cromatismo gli ambienti che introducono all'Aula Magna. Anche in questo caso si è posto un pannello informativo accanto alle opere; inoltre si è prodotto un catalogo in forma sia cartacea che digitale, con introduzione della rettrice e altri scritti istituzionali, un testo critico di Mariadelaide Cuzzo e schede delle opere, disponibile in *open access* sul sito della casa editrice universitaria BUP-Basilicata University Press⁸.

Un catalogo redatto con analoghi criteri ha accompagnato nel 2024 pure la seconda donazione dell'artista⁹, consistente in due serie di opere: *NutriMenti*, composta da ventiquattro pittosculture, e *Tellus*, costituita da quattordici acquerelli. I due cicli, entrambi legati alla storia della Basilicata, sono stati questa volta distribuiti tra le sale e le stanze del Rettorato nel Campus di Macchia Romana a Potenza, dove sono stati allestiti con le stesse modalità seguite per la donazione precedente. Il ciclo *NutriMenti* è ispirato ai ritrovamenti paleobotanici nel sito archeologico di Pantanello, presso Metaponto, dai cui scavi emersero resti alimentari ben conservati, rivelatori delle colture praticate dai coloni magnogreci e dunque della loro dieta, basata prevalentemente su vegetali, frutta e legumi. Ciascuna opera è dedicata a uno degli alimenti ritrovati, parti vere dei quali sono inglobate nella *haute pâte* cromatica e materica insieme ad altri inserti oggettuali. La

⁶ Il 25 ottobre 2019.

⁷ Novoli di Lecce, 1939.

⁸ Salvatore Sebaste. *MatematicArte*, Potenza 2020; <https://bup-books.sharepress.it/omp/index.php/bup/catalog/book/978-88-31309-03-5>

⁹ Salvatore Sebaste. *NutriMenti*, Miglionico 2023.

serie *Tellus* comprende invece lavori astratto-gestuali realizzati nel 1980, ognuno dei quali è riferito a uno dei paesi lucani che vennero maggiormente danneggiati dal terremoto di quell'anno.

Tra le due donazioni di Sebaste si è interposta nel 2023 l'acquisizione per il Campus di Macchia Romana delle opere di altri cinque artisti: Carla Viparelli, Giovanni Dell'Acqua, Franco Di Pede, Giulio Orioli e Nino Tricarico, tutti lucani a eccezione di Carla Viparelli, napoletana ma attiva anche in Basilicata, con uno studio a Maratea. Ognuno di loro ha donato all'Ateneo, retto da Ignazio Marcello Mancini, un dipinto creato *site-specific* oppure scelto in relazione allo spazio destinato a ospitarlo. Il Campus di Macchia Romana, progettato nel 1984 dagli architetti dello studio Pica Ciamarra Associati, ha locali funzionali ma per la maggior parte poco adatti all'esposizione di opere d'arte, a causa dei soffitti piuttosto bassi; fanno eccezione gli ambienti di rappresentanza e di raccordo, tra i quali la *hall* al piano terra dell'edificio che ospita ai piani superiori l'Aula Magna e il Rettorato. Si è dunque scelto di collocare le opere nella *hall*, utilizzando gli spazi parete quadrati al di sopra degli ascensori e lungo la scalinata che conduce all'Aula Magna. Ciascuna opera è stata dotata di un cartellino con i relativi dati informativi. Dei cinque dipinti quattro sono astratti, richiamando in certo modo la connotazione scientifico-tecnologica del polo didattico di Macchia Romana: *Finestra* di Di Pede¹⁰, pioniera in Basilicata dell'astrattismo geometrico fin dai primi anni Sessanta; *Ritmocromie* di Dell'Acqua¹¹, di matrice *optical* come l'intera produzione dell'artista dagli anni Settanta a oggi; *La parabola del cerchio* di Orioli¹², con inserzioni alfabetiche, numeriche e oggettuali che rinviano a un personale cifrario concettuale; *L'emozione del tempo* di Nino Tricarico¹³, che volge il linguaggio astratto in lirismo esistenziale. L'unico dipinto figurativo è *Parole in colonna* di Carla Viparelli¹⁴, allegoria fondata su di un gioco di parole polisemico, secondo una consuetudine propria di questa pittrice di formazione filosofica. Per inaugurare le donazioni è stato organizzato l'evento pubblico *Cinque artisti per l'Università*¹⁵ ed è stato stampato un pieghevole informativo con fotografie delle opere e brevi testi.

Nell'intento di allargare alla collettività, secondo i principi della 'terza missione', la conoscenza della collezione d'arte universitaria, dal 2019 a oggi si è sempre voluto comunicare le acquisizioni a un pubblico ampio, coinvolgendo negli eventi inaugurali la stampa locale giornalistica e televisiva, la comunità universitaria e scolastica, istituzioni come la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e la Direzione Regionale Musei Nazionali della Basilicata, oltre agli artisti donatori. Manifestazioni nazionali cui l'Ateneo aderisce, come *Università svelate* e la *Notte Europea dei ricercatori e delle ricercatrici*, promosse dal Ministero dell'Università e della Ricerca, e come le Giornate del FAI, offrono occasioni importanti per organizzare visite guidate alla collezione aperte a tutti e gratuite, coinvolgendo in qualità di guide laureati, dottorandi e dottori di ricerca.

Un ausilio indispensabile a livello organizzativo e comunicativo è fornito dai prorettori al *public engagement* e alla comunicazione, con i loro collaboratori, e dal responsabile degli spazi dell'Ateneo, ma naturalmente è anzitutto fondamentale, perché la collezione viva e continui a crescere, l'appoggio del Rettore o della Rettrice in carica, cosa che dal 2019 a oggi si sta verificando e di cui è un segno recente anche l'istituzione nel 2024, da parte del Rettore Ignazio Marcello Mancini, di una delega rettorale alla *Valorizzazione del patrimonio artistico dell'Ateneo*,

¹⁰ Matera, 1937.

¹¹ Matera, 1952.

¹² Nova Siri (MT), 1945-2025.

¹³ Potenza, 1938.

¹⁴ Napoli, 1959.

¹⁵ 6 Febbraio 2023, Aula Magna del Campus di Macchia Romana, Potenza.

«con funzioni connesse all'arricchimento del patrimonio, alla sua catalogazione e alla sua fruizione sia attraverso la comunicazione digitale sia attraverso attività espositive»¹⁶. La delega, che riconosce di fatto la rilevanza della collezione d'arte per la comunità universitaria e la collettività, comporta un incoraggiamento e un impegno a portare avanti quanto iniziato, sia sollecitando altre donazioni, sia realizzando la catalogazione digitale delle opere, sia formalizzando la fisionomia e gli scopi della collezione, dotandola di un Comitato scientifico e, in prospettiva, aderendo a organizzazioni di raccordo tra collezioni storico-artistiche universitarie.

Nella convinzione che l'arte nel contesto pubblico costituisca un vettore di cultura tanto più considerevole in quanto aperto a tutti, l'obiettivo che ci si pone è rendere la collezione una realtà sempre più rappresentativa, costantemente collegata alla ricerca in tutti i suoi gradi e alla didattica anche *object-based* e finalizzata tanto alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio artistico universitario già esistente, quanto al suo incremento, continuando a porre un'attenzione particolare, ma non necessariamente esclusiva, all'arte novecentesca e contemporanea del territorio lucano e più in generale del Meridione.

Un ulteriore passo in questa direzione è stata l'acquisizione nel 2025 di nuove opere. Si tratta di lavori sia di artisti non più in vita, quali i coniugi Maria Padula¹⁷ e Giuseppe Antonello Leone¹⁸, esponenti storici dell'arte lucana e campana novecentesca, la cui famiglia ha donato all'Università i dipinti *Agip a Potenza* (M. Padula, 1968) e *Cemento* (G.A. Leone, fine anni '60 ca.); sia di autori viventi, come gli incisori della Grafica di via Sette Dolori di Matera, Vittorio Manno¹⁹ e Angelo Rizzelli²⁰, testimoni e interpreti della fase 'eroica' della cultura materana tra il secondo dopoguerra e gli anni Settanta, i quali hanno donato quattro loro incisioni, e il pittore Nicola Filazzola²¹, del quale l'Università ha organizzato una mostra nel 2024²² e che ha donato i dipinti *Discarica* (2012) e *Scarpe* (2009). Con l'opera della più giovane fra gli artisti, la pittrice Maria Ditaranto²³, che ha donato il dipinto *Alma Mater* (2025), la collezione si apre anche alle generazioni successive, di cui intende intercettare gli esiti più interessanti.

¹⁶ La delega, di cui è stata investita Mariadelaide Cuozzo, è stata istituita il 4 luglio 2024.

¹⁷ Montemurro (PZ), 1915 - Napoli, 1987. La biografia di questa notevole figura di pittrice, scrittrice e militante femminista, è stata presentata dall'Università della Basilicata al bando pubblico *L'Italia delle donne*, emanato nel 2024 dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, risultando tra le 20 vincitrici.

¹⁸ Pratola Serra (AV), 1917 - Napoli, 2016.

¹⁹ Squinzano (LE), 1939. Ha donato all'Università le incisioni *Scultura di carta* e *Monolite velato*.

²⁰ Andrano (LE), 1940. Ha donato all'Università due incisioni intitolate *Segni del silenzio*.

²¹ Ferrandina (MT), 1947.

²² *Nicola Filazzola per l'UNIBAS*, a cura di E. Acanfora - M. Cuozzo - M. Ferrandina, Università degli Studi della Basilicata, Campus di Matera, 13 maggio-11 giugno 2024. Mostra e catalogo realizzati nell'ambito del Progetto PNRR *Tech4You*, Progetto Pilota 4.1.2.

²³ Putignano (BA), 1968.